

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
COMMISSIONI SPECIALI:	
<i>In sede referente</i>	» 1
CONVOCAZIONI	» 3

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 6 LUGLIO 1962. — *Presidenza del Vicepresidente ALESSANDRINI.* — Intervengono il Ministro dei lavori pubblici, Sullo e il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, Ceccherini.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1962, n. 473, concernente misure speciali di salvaguardia per il piano regolatore di Roma » (2881).

Dopo illustrazione del provvedimento da parte del deputato Baroni, ed interventi dei deputati Biaggi Francantonio e Cianca e del Ministro Sullo, la Commissione conferisce al deputato Baroni l'incarico di stendere la relazione scritta per l'Assemblea. Il deputato Biaggi Francantonio si riserva di presentare una relazione di minoranza. Il Presidente si riserva di nominare i membri del Comitato dei nove.

COMMISSIONE SPECIALE per l'Ente energia elettrica.

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 6 LUGLIO 1962. — *Presidenza del Presidente TOGNI GIUSEPPE.* — Intervengono il Ministro dell'industria e commercio, Colombo ed il Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, Cervone.

DISEGNO DI LEGGE:

« Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche » (3906).

Accogliendo la conforme proposta del Presidente Togni la Commissione decide di proseguire i propri lavori concernenti l'esame preliminare e panoramico del disegno di legge trasferendosi in una sala più vicina all'Aula in modo da consentire ai propri componenti di prendere parte alle reiterate votazioni segrete effettuate dall'Assemblea.

Interviene il deputato Alpino che richiama alla grande importanza della iniziativa legislativa in esame per gli effetti sconvolgenti che questa introduce in un settore importante della industria italiana e per i generali turbamenti che ne possono derivare in altri settori, come sarebbe dimostrato dalle più recenti vicende dei mercati finanziari.

Esprime l'avviso che la nazionalizzazione sia proposta solo per movente politico e che essa contraddica i precedenti orientamenti dello stesso partito di maggioranza relativa. Nega che la nazionalizzazione del settore dell'energia elettrica costituisca uno strumento indispensabile per una politica di piano, poiché a questo fine sarebbero valse anche altre forme di pubblicizzazione del settore, quali la irizzazione che avrebbe ritenuto per più versi strumento preferibile rispetto alla nazionalizzazione.

Dalla esclusione delle aziende elettriche municipalizzate, degli autoproduttori e dei minori produttori, ricava il giudizio che il provvedimento di nazionalizzazione risulti rivolto espressamente contro le aziende elettro-commerciali private e a partecipazione statale, nonostante che la gestione privata del settore elettrico abbia sin qui fornito una prova di efficienza e di assoluta capacità imprenditoriale come comprovato dai risultati ottenuti nella ricostruzione degli impianti dopo la guerra e dal successivo sviluppo della capacità di produzione.

Dopo avere contestato che i livelli di produzione *pro capite* risultino in Italia nel settore elettrico particolarmente depressi rispetto ai livelli di consumo degli altri paesi, avanza le più ampie riserve sulla efficienza della gestione pubblica che si va a predisporre e in particolare contesta la equità e la adeguatezza di una manovra tariffaria che discrimini tra i diversi consumi di energia elettrica.

Svolte talune considerazioni circa le pesanti conseguenze che lo scorporo della Fin-elettrica porterà nella gestione I.R.I., si sofferma a contestare i criteri di trasferimento e di indennizzo previsti dal disegno di legge che valuta congegnato tanto in danno dell'azionista risparmiatore quanto in danno degli imprenditori che hanno sin qui guidato le private società elettro-commerciali. Ritiene ciononostante che la prevista sopravvivenza delle società ex elettriche rimetta ai tanto dileggiati « baroni dell'elettricità » la decisione circa l'utilizzo e la destinazione dei 1.500 miliardi che lo Stato dovrà versare a titolo di indennizzo.

Conclude osservando che la proposta nazionalizzazione rompe l'equilibrio economico esistente ed impegna ad un trapasso faticoso verso nuovi rapporti e nuove strutture economiche nella prospettiva di un sempre più pesante intervento dello Stato nell'economia. Annuncia che presenterà una relazione di minoranza.

Interviene successivamente il deputato Reale Oronzo che consente con l'apprezzamento unanimemente espresso circa il grande rilievo ed impegno del disegno di legge con il quale si assicura la più completa pubblicizzazione del settore elettrico. Esprime consenso con la formula prescelta della nazionalizzazione, perché questa meglio si inquadra alle esigenze della programmazione economica, consente a tal fine una adeguata manovra tariffaria, rompe resistenti e pesanti strutture monopolistiche ed in definitiva garantisce una più vera ed ampia libertà di mercato negli altri settori. Proprio in virtù di queste considerazioni ritiene che la irizzazione non sarebbe risultata congrua agli scopi prefissi.

Polemizzando con il deputato Alpino, osserva che la formula di trapasso e di indennizzo accolta dal disegno di legge è stata prescelta proprio per evitare paventate tensioni sui mercati finanziari anche se può comportare l'inconveniente od il rischio di rimettere la destinazione dell'indennizzo alla preponderante decisione dei gruppi che attualmente governano le società elettriche private. Nega che l'intento dell'articolo 8 del disegno di legge possa essere quello di fornire ai singoli azionisti un vero e proprio diritto di opzione e svolge qualche osservazione in merito agli articoli 3 e 4, prospettando la opportunità di una migliore e maggiore determinazione dei criteri e dei principi cui dovrà essere ispirata la legislazione delegata ivi autorizzata. Ritiene per questo e per qualche altro aspetto perfettibile il disegno di legge in esame ma non consente

con l'ipotesi di stralcio prospettata dal deputato Natoli.

Conclude affermando la opportunità che la nazionalizzazione del settore energetico non debba costituire occasione per aggravare il carico fiscale rispetto a quello che discende dalla vigente legislazione in materia.

Interviene infine il deputato Ferrari Agradi, il quale, dopo avere premesso consenso con gli interventi dei deputati Lombardi Riccardo, Reale Oronzo e con quelli svolti da altri deputati del suo gruppo, sottolinea il grande rilievo e impegno del disegno di legge e consente anche con le prospettate opportunità di introdurre, nel corso dell'esame parlamentare, qualche utile perfezionamento. Ritiene che la proposta nazionalizzazione debba essere valutata e compresa nella prospettiva di una politica di piano in quanto di questa dovrà risultare strumento essenziale. Afferma che in nessun modo vanno ignorate e minimizzate le difficoltà che può attraversare la congiuntura economica ma ammonisce che non bisogna concedere ad amplificazioni e ad esasperazioni propagandistiche: contesta pertanto che la lievitazione dei prezzi verificatasi di recente possa in nessun modo essere riportata alla proposta nazionalizzazione ed indica tutte le varie componenti che concorrono a dimostrare il solido fondo sul quale poggia lo sviluppo economico in atto e che consente al Governo di affrontare con ragionevole tranquillità anche una operazione così impegnativa come la nazionalizzazione del settore elettrico.

Ritiene che il congegno proposto con il disegno di legge vincoli l'operazione ad adeguate e sufficienti garanzie, così per quel che riguarda l'equilibrio e la tensione dei mercati finanziari, come per quello che concerne i diritti legittimi del risparmiatore (equità dei criteri di indennizzo predisposti) e le stesse capacità imprenditoriali già affermate nel settore elettrico (sopravvivenza e nuove possibili attività delle società ex elettriche). Contesta invece che la conversione forzosa delle azioni in obbligazioni potesse attuarsi senza grave turbamento del mercato finanziario e quindi della stessa struttura economica del Paese. Contesta altresì la legittimità di depurare gli indennizzi dei contributi già versati dallo Stato per nuovi impianti.

S'intrattiene quindi ad analizzare i vantaggi tecnici implicati da una gestione del settore in una unica azienda nazionale e rivendica alla gestione pubblica la capacità e l'efficienza che da qualche parte le vogliono contestare, riferendosi agli ottimi risultati conseguiti dalla gestione pubblica nel settore siderurgico ed energetico. Contesta altresì che

si possa legittimamente imputare alla democrazia cristiana di avere invertito le proprie scelte di politica economica affermando anzi la coerenza dell'attuale con le precedenti scelte, perché fu proprio la politica di liberalizzazione degli scambi e di incentivi allo sviluppo che ha reso maturi i tempi per una politica di piano e, in questo quadro, per la nazionalizzazione del settore elettrico.

Si richiama infine alla necessità di perfezionare con la maggiore possibile sollecitudine il provvedimento legislativo in esame per evitare tutti i rischi che la incertezza crea così nell'economia come nel diritto. Afferma che lo strumento prescelto — a suo giudizio il migliore — della legge di delegazione in tanto vale in quanto è portato a compimento con la massima sollecitudine.

La Commissione delibera infine di rinviare il seguito e la conclusione della discussione preliminare alla prossima seduta di sabato 7 luglio alle ore 9, e di procedere quindi nelle sedute successive all'esame dei singoli articoli del disegno di legge.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI SPECIALE

Sabato 7 luglio, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (3906) — Relatore: De' Cocci.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 20,30.